MOLTEPLICI CULTURE

Itinerari dell'arte contemporanea in un mondo che cambia

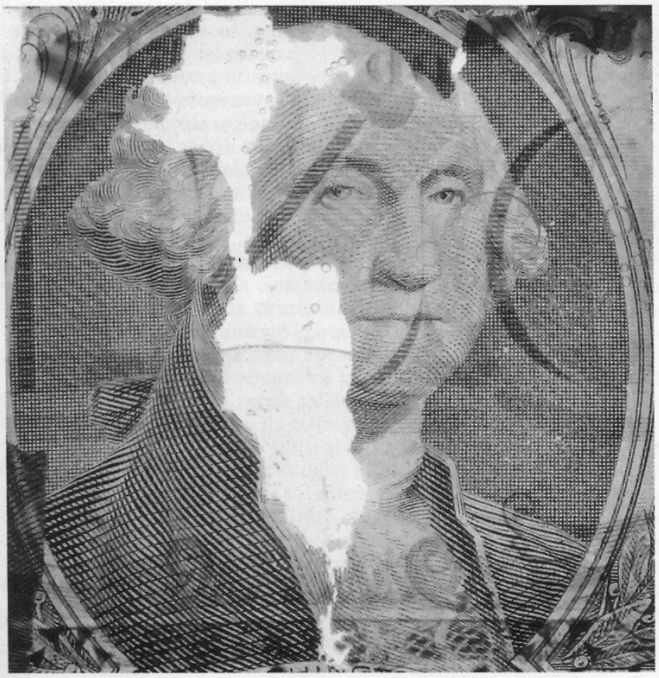
Edizioni CARTE SEGRETE

da MOLTEPLICI CULTURE
Itinerari dell'arte contemporanea in un mondo che cambia

ROMA-MUSEO DEL FOLKLORE
Convento di S. Egidio
19 maggio – 19 giugno 1992

MASSIMO CARBONI / PAOLO MONTI

Il recupero di una progettualità artistica condotto attraverso l'utilizzo dei materiali e dei processi tipici della tecnologia è al centro del lavoro di Paolo Monti, che si inserisce così in un'area già ben definita storicamente. Nessuna ideologia, nessuna patetica intenzione di "salvare" la Tecnica e renderla più "umana", più "creativa". La dimensione tecnologica è usata semplicemente come strumento per fissare immagini possibili: immagini che mantengano in sé aperta la possibilità dell'autotrasformazione. In questa occasione, Monti ha scelto di lavorare concettualmente e materialmente sul denaro, figura dello Stesso e insieme dell'Altro, ripetizione e differenza prese nella vertigine del Valore.



PAOLO MONTI
Immagine di dollaro
1989-92
(particolare dell'installazione)
Un'immagine proiettata muta progressivamente
fino alla sua completa sparizione.
Foto R. Stephenson

20.

L'immagine di una banconota è proiettata su di una lastra di vetro satinato. All'interno della diapositiva una soluzione chimica, attivata dal colore prodotto dalla luce quando il proiettore è in funzione, corrode lentamente la materia cartacea che vi è inserita. "Il valore di scambio della merce, in quanto esistenza particolare accanto alla merce stessa", scrive Marx nei *Grundrisse*, "è *denaro*; è la forma in cui tutte le merci si dissolvono, ciò che si dissolve in tutte le merci; è l'equivalente generale".

Il lavoro di Monti è insieme la parafrasi e il rovesciamento della tesi marxiana. Il denaro non è assunto come forma o mezzo e dunque come equivalente universale, ma come materiale sottoposto ad uno specifico processo di deperibilità: si dissolve non nella merce ma in se stesso. Il denaro non è per natura un oggetto dotato di valore, la sua qualità consiste esclusivamente nella sua quantità. Monti materializza il valore astratto, rovescia il processo che conduce all'equivalenza generale e riporta il denaro alla sua condizione iniziale di oggetto. In un tempo x, il tempo in cui il proiettore resta acceso e l'immagine visibile, la banconota si dissolverà. Non ne resterà più alcuna traccia, fagocitata dai

reagenti chimici. “Il tempo è denaro”; qui è il denaro che è tempo. Fino alla totale entropia, fino al consumo finale: come se in termini accelerati e contratti fosse rappresentata la sua stessa natura nichilistica. “Denaro chiama denaro”: attira solo se stesso, vuole se stesso, in una coazione a ripetere che trova sempre l’Identico nell’Altro. Fino al nulla.

2.

Un resoconto. L’operazione era progettata nei termini seguenti. Nel giorno dell’inaugurazione di questa mostra, un furgone portavalori avrebbe dovuto trasportare un’ingente somma di denaro in banconote (due o tre miliardi) nella sede dell’esposizione, la scorta armata avrebbe collocato il contenuto delle apposite valigette in terra, formando un parallelepipedo regolare con i mazzetti di banconote, per un tempo da stabilirsi (cinque minuti, mezz’ora). Esibizione, epifania del valore puro, coincidenza assoluta di realtà (la concretezza presente del denaro) e fantasma (tutte le merci e le prestazioni materiali ed immateriali – corpi, diamanti, informazioni – acquistabili con quella somma). La Banca Pio X aveva dichiarato la sua disponibilità di massima: sono intercorse richieste scritte, chiarimenti, spiegazioni, si sono fatte apposite riunioni del consiglio d’amministrazione. Nonostante gli sforzi solidali di funzionari e dirigenti della Banca, non è stato possibile condurre in porto l’operazione. Problemi di sicurezza, questioni sindacali, difficoltà conseguenti all’automatismo immodificabile del *timer* del *caveau*. Che cosa significa tutto questo? È la conferma di ciò che la grande sociologia tedesca del primo Novecento – da Simmel a Weber – aveva per prima messo definitivamente in chiaro: la progressiva astrazione ed intellettualizzazione dei rapporti sociali, alienati dal soggetto “reale”. L’apparato tecnologico e burocratico-amministrativo ha vita propria e totalmente indipendente, impermeabile e separata rispetto alle volontà dei singoli. La richiesta anomala, indecodificabile nella sua logica, fa inceppare l’apparato. La criticità dell’arte oggi consiste proprio nell’iniezione omeopatica dell’anomalia, che fa slittare il sistema utilizzando le sue stesse armi: lo trasforma in altro, in *idea*, pur rimanendo lo stesso.

3.

L'accettazione di banconote, tramite un lettore ottico interno, seleziona le *immagini che gli vengono proposte secondo* l'*unica* immagine memorizzata memorizzata nel suo programma. Se la banconota non è perfetta, la rifiuta ma non la restituisce: l'interazione è dominata dalla macchina. È l'incarnazione tecnologica della purezza del valore-denaro che riconosce soltanto l'identità con se stesso mediante la totale esclusione dell'Altro. L'immagine della banconota che l'accettatore mantiene memorizzata è la performance stessa dell'immagine: cioè l'immagine come perfezione assoluta, prodigio della banalità, estasi dell'Identico. Ogni gioco ha la sua regola; ma esibire la regola significa cambiare il gioco.

4.

Esiste una fede nel multiculturalismo se si lascia impregiudicato il fatto che il valore puro, astratto e non-etnico del denaro e dei rapporti di forza planetari che esso produce, omologa ogni spinta centrifuga, razionalizza l'alterità e riporta tutto a zero. Per questo anche il multiculturalismo rischia di essere un'ideologia consolatoria permessa dall'Apparato perché totalmente inoffensiva e in effettuale. Esiste un reale multiculturalismo soltanto se esso si confronta criticamente con l'uniculturalismo degli assetti dominati cementati dal potere economico e finanziario. Altrimenti è chiacchiera. Esiste un multiculturalismo soltanto se non è più "cultura" separata, ma pratica politica antagonista a livello planetario.

1.

The recovery of an artistic project through the use of materials and processes typical of technology is at the art of Paolo Monti's work, that therefore enters into a historically well-defined arena. No ideology, no pathetic intentio of "saving" technics and making them more "human" and "creative". The technological dimension is used merely a san instrument to fix possibile images: images that can mantain open, with themselves the possibility of self-transformation. In this occasion, Monti

has chosen t work conceptuallt and materially on money, image of the Same and of the Other, repetition and difference taken in the giddiness of their Value.

1.

The image of a bill is projected onto a pane of sanded glass. Within the slide a chemical solution, activated by the heat produced by the projector when it is turned on, slowly corrodes the paper that is inserted within. “The exchange value of goods, with its own peculiar existence next to the goods themselves”, wrote K. Marx in *Grundrisse*, “is *money*”; it is the form in which all goods are dissolved, that which is dissolved in all goods; it is the general equivalent”. Monti’s work is at once the paraphrase and reversal of Marx’ thesis. Money is not assumed as form of means and therefore as universal equivalent, but as material subjected to a specific process of wasting: but it dissolves not in the goods but in itself. Money is not naturally an object endowed with value, its quality consists only in its quantity. Monti materializes abstract value, overturns the process that brings to general equivalence and brings money back to its inital condition of object. In an “X” time, the time in which the projector is turned on and the image is visibile, the bill will be dissolved. There will be no trace left, bundled off by chemical reagents. “Time is money”: here it is money that it is time. Until total enthropy is reached, until the final consummation: as if in accelerated and contracted terms its own nihilistic nature were presented. “Money calls for money”: it attracs only itself, wants only itself in a coercion to repeat that always finds the Identical in the Other. Untl the end.

2.

A report. The operation was planned in the following terms. The openig day of the exhibition, a truck should have transported a large sum of money in bills (two or three billion Lire) to the place of the exhibition. An armed convoy should have placed the contents of the special suitcases on the round, forming a regular parallelepiped with the piles of bills, for a certain fixed lenght of time (5 minutes – half an

hour). Exhibition, epiphany of pure value, absolute coincidente of reality (the concreteness of reality) and phantasy (all the goods and services and materials – bodies, diamonds, information – buyable with that sum). Tha bank Pio X had agreed: written requests and clarification were sent, specific meetings of the Board of Directors were held. Although efforts were made by supportive officials and directors, it was not possibile to realize the project. Problems of security, trade union problems, difficulties due to unmodifiable automatism of the timer of the bank vault. What does all this mean? It is the confirmation of what early 20th century German sociology – from Rimmel to Weber - pointed out: the progressive abstraction and intellectualization of social relations, alienated by the real subject. The technical and bureaucratic-administrative has its own and indipendent life, impermeabile and separate from the will of individuals. The anomalous request, undecodable in its logic, stalls the apparatus. The criticality of art today consisté precisely in the homeopathic injection of anomalies that makes the system slip by using its own weapons: it transforms it into other, into *idea*, even if it remains the same.

3.

The bills' acceptor through an internal optic mechanism, select *images* that are proposed accordino to the *sole* image memorized in its program. If the bill is not perfect, it refuses it but doesn't give it back: the interaction is dominated by the machine. It is the technological incarnation of the purity of money-value that recognizes only identity with itself through the total exclusion of the Other. The image of the bill that the "acceptor" keeps in memory is the performance itself of the image: that is, it is the image of absolute perfection, prodige of banalità, extasis of the identical. Every game has its rules; but exhibiting the rules means to change the game.

4.

Multiculturalism is a belief, if the fact is left unprejudiced that the pure value (abstract and not ethnic) of money, and the planetary power balances that it produces, homogenizes all centrifugal tendencies,

rationalizes differences and brings averything back to zero. For this reason, even multiculturalism could be an ideology of consolation allowed to exist by the apparatus because totally unoffensive and ineffectual. There is a true multiculturalism of the dominant system cemented by economical and financial power. Otherwise it is just talk. There is multiculturalism only if it is not “separate” culture anymore, but rather antagonist political practice on a planetary level.